

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

52.

SITZUNG

14 - 5 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Elezione del Presidente della Giunta regionale	pag. 3
Determinazione del numero degli Assessori effettivi e degli Assessori supplenti che devono comporre la Giunta regionale	pag. 12
Elezione degli Assessori regionali effettivi del gruppo linguistico italiano	pag. 12
Elezione degli Assessori regionali effettivi del gruppo linguistico tedesco	pag. 13
Elezione degli Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico italiano	pag. 13
Elezione degli Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico tedesco	pag. 14
Nomina dell'Assessore regionale che deve sostituire il Presidente della Giunta regionale in caso di assenza o impedimento	pag. 14

INHALTSANGABE

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses	Seite 3
Bestimmung der Anzahl der wirklichen Assessoren und Ersatzassessoren zur Bildung des Regionalausschusses	Seite 12
Wahl der wirklichen Regionalassessoren der italienischen Sprachgruppe	Seite 12
Wahl der wirklichen Regionalassessoren der deutschen Sprachgruppe	Seite 13
Wahl der Regionalersatzassessoren der italienischen Sprachgruppe	Seite 13
Wahl der Regionalersatzassessoren der deutschen Sprachgruppe	Seite 14
Ernennung des Regionalassessors als Vertreter des Präsidenten des Regionalausschusses im Falle der Abwesenheit oder Verhinderung	Seite 14

Ore 10.25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.5.1970.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S. I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Il cons. Manica ha giustificato la sua assenza per malattia.

Oggi è previsto l'orario dei lavori in due sedute, una al mattino e una al pomeriggio. E' chiaro però che se si finisce questa mattina non c'è seduta nel pomeriggio, eventualmente anche prolungando brevemente la seduta odierna. Io penso che i consiglieri siano d'accordo. Questa mattina si ascolta la replica del Presidente designato e poi si fanno le votazioni degli argomenti messi all'ordine del giorno, dal punto 10 al punto 16.

Si prosegue con il *punto 10 dell'ordine del giorno*: « **Elezione del Presidente della Giunta regionale** ».

Ha la parola il Presidente designato per la replica.

GRIGOLLI (Presidente designato-D.C.): Signor presidente, signori consiglieri, c'è una notazione di questo dibattito che vorrei sottolineare inizialmente come fatto unanime e di alta positività: siamo a un punto di svolta, al momento ragionato della ricomposizione di forze che diffidenza, malintesi o spinte irrazionali — come ieri ha ricordato il cons. Pasquali — hanno tenuto lontane per anni, pure avendo motivi di affinità e valori comuni da affermare e sostenere insieme. Si apre ora tra DC e SVP un discorso fondato su intenti programmatici definiti, nell'atmosfera che ieri il cons. Benedikter ha detto di fiducia, che sta soprattutto in noi, partecipi della futura Giunta, difendere e consolidare.

Il riconoscimento dell'importanza di questo traguardo è venuto da tutti i gruppi e noi ne siamo lieti, anche se non presumiamo di essere i soli autori di questo risultato.

Non mi preoccupa molto che da qualche settore si sia voluto dare una catalogazione a questa alleanza, chiamata moderata oppure tale da spostare a destra l'asse della politica regionale. C'è un sinistrismo verbale, spesso annesso, che si compiace di se stesso e questo è un segno dei tempi. Noi chiediamo soltanto di essere giudicati sui contenuti. Ogni

tesi politica è opinabile purché si discuta sulla scorta dei dati di fatto e delle leggi di tendenza del mondo.

Anche le tensioni sociali e politiche sono creative; ma il dogmatismo ideologico è una fede fondata su presupposti troppo precari; è solo una rappresentazione sulla scena.

Mi auguro che anche talune faticate costruzioni dialettiche che ieri si sono evidenziate in quest'aula, possano meglio sostenersi su dati in contrario — ove a tanto si volesse giungere — più argomentati e convincenti.

Devo dire peraltro che intorno a questa Giunta globalmente si è sviluppato più un senso di attesa che una volontà di critica pregiudiziale. Ciò è positivo e per noi costituisce elemento di più preciso e puntuale impegno.

Siamo dunque due partiti con forze attorno a noi disponibili all'autonomo, costruttivo e aperto giudizio ed altre per motivi di quadro politico generale in posizione negativa, non astiosa anche se inequivocabile.

A questo siamo arrivati dopo molto discutere e molti confronti. Non c'è il centro-sinistra, ma non c'è neanche la negazione del centro-sinistra. Non c'è rottura, dunque, esistono disponibilità al colloquio lungo la strada e verifiche sui temi concreti. Io vorrei resistere a fare la storia delle responsabilità sul mancato centro-sinistra, cons. Tanas. Lo dico anche al cons. Pruner. C'è stata una proposta ed essa non si è concretata. Ma il cons. Raffaelli ha detto ieri con molta lealtà che un tale evento fa capo a molti fatti, a circostanze diverse, a carenze che si sono sommate, al dislocarsi di situazioni che, approvate per il centro, non si è trovato modo di ripetere alla periferia, in questo rifluire di moti anche contraddittori che agitano oggi un Paese inquieto e non assestato. Non vedo perché la D.C. dovrebbe essere una specie di pubblico ministe-

ro in questa vicenda, mettendo in mora uno per conto dell'altro. Ho detto che per la D.C. la scelta del centro-sinistra rimane e che il discorso dell'equidistanza non è per noi un esercizio di equilibrismo, ma deriva dalla volontà di mantenere inalterato per quanto ci riguarda un circuito di fiducia tra forze democratiche e popolari che hanno dovere e motivo per rinsaldarlo, posto che sono davanti a noi prove anche a breve distanza e momenti nei quali tutto può essere giocato, se non resisteranno fondamentali e già collaudate solidarietà.

In qualche cenno finale della mia relazione, descrittiva dello stato dei rapporti fra classe dirigente e Paese, si è voluto vedere un marcato giudizio autocritico che taluni colleghi, i consiglieri de Carneri e Pruner in particolare, hanno tradotto in una specie di condanna ai governi di questo venticinquennio e ad un partito in particolare, la Democrazia Cristiana, come è del resto consuetudine. Autocritica ci voleva essere e ritengo che appartenga all'aspetto fisiologico della democrazia questo riconoscersi anche nei limiti e negli errori, oltre che nei risultati positivi.

Mi sorprende, e devo sottolinearlo, che partiti di opposizione temporanea o continuata non si dimostrino capaci di questa stessa analisi sul loro passato. Ritengo anzi che, senza niente togliere delle responsabilità preminenti, ingiusto sarebbe caricare soltanto sulla dirigenza di un Paese, carenze e manchevolezze che derivano anche dai connotati propri alla nostra realtà nazionale, alla nostra eredità storica, nei dati politici generali, economici e, aggiungo, di tradizione e mentalità.

Quel partito comunista che si affanna nel descrivere il fallimento della programmazione ha contribuito tanto quanto certi uomini della dirigenza a farla decadere di ruolo e di inci-

denza, ogni volta che ha fatto sue tutte le rivendicazioni, cavalcando tutte le proteste, mobilitando tutte le spinte naturali al particolare e al corporativo proprie agli italiani, in questa Italia — ho detto in altra occasione — dei « corpi sociali » e dei « distinguo » dove ognuno è sempre disponibile a fare camminare gli altri purché una leggina gli consenta di stare più avanti del suo prossimo. Così la CISL difende i suoi elettrici dell'ENEL, mentre la CGIL difende i suoi ferrotranvieri e non so se questo sia un parlare coerente con la meta dell'unità sindacale probabilmente diventata più lontana — e non solo per queste ragioni — nel momento in cui la si vuole pensare e augurare più vicina. Quest'Italia, diciamolo per completezza, dove i fenomeni di vitalità non tutti da società dei consumi ma certo imponenti, hanno portato ad eventi sconosciuti, imprevedibili e travolgenti per dimensione: citiamone uno per tutti, un milione di persone uscite dall'agricoltura negli ultimi tre anni, il doppio di quanto prevedeva il programma economico nazionale.

E quindi il discorso non è solo su un governo, su un partito o su una maggioranza. Se la congestione delle richieste, oggi in Italia, è tale che sommandole insieme supera l'aumento annuo del prodotto nazionale lordo, se il discorso delle priorità è un discorso senza alternative, il tema è di riacquistare come collettività nazionale una coscienza pubblica per difenderci non tanto dalla rivoluzione predicata sui muri da alcuni professionisti dello scarabocchio, quanto semplicemente dal caos.

Sulle cose più vicine a noi, la puntualizzazione riesce ancora più agevole. Il cons. Pruner ieri ha voluto sciacquare nell'Arno o, se volete, nel patrio Fersina alcuni brani delle mie dichiarazioni in una esercitazione che voleva concludere con un voto di insufficienza e

per il merito letterario e per quello politico. Mi soffermo sul secondo per dirgli che la programmazione economica nel Trentino-Alto Adige, non mitizzata, consigliere Pruner, ma soltanto praticata come metodo e come volontà, ci ha portati a realizzare un risultato che abbiamo largamente documentato in uno degli allegati al bilancio '70, al quale è capitata una sorte non inconsueta a questo tipo di pubblicazioni, di essere richiesto per essere poi ignorato. Nessun « confiteor », cons. Pruner. Dico che abbiamo documentato, indicativamente, come le previsioni programmatiche provinciali per il triennio 1968-70 si possano ritenere realizzate, con riferimento alle materie di competenza regionale, nella misura del 76%. E poiché su questo tema della corrispondenza tra previsioni e realtà si era intrattenuto anche il cons. Betta, con specifico riguardo al turismo, mi è possibile ricordare che su questo settore gravava all'inizio del '69 una imponente domanda complessiva di investimenti pari a 64 miliardi nel territorio regionale alla quale durante l'esercizio scorso si è fatto fronte con impegni e affidamenti che mobilitano una spesa di 23 miliardi, pari al 36% della richiesta, facendo capo alle leggi regionali n. 38, n. 8 e n. 44 del 1968 ed alle leggi statali n. 326 e n. 614. Cosicché il grado complessivo di attuazione dei programmi per questo settore è attualmente del 57% sul previsto. Che poi occorra una altra legge regionale, da applicare con criteri altamente selettivi, per definire situazioni o iniziative già avviate nella previsione di una ancora più ampia operatività delle leggi di settore, e data la naturale vocazione del territorio per il turismo, questo è un discorso che appartiene al procedere della vita e delle iniziative e delle problematiche.

C'è una domanda del cons. Pruner che riguarda il futuro: dove prenderete — dice il nostro collega — i soldi per realizzare il vostro programma? Questa domanda è stata posta dopo che, lo dico tra parentesi, metà del suo discorso era stata dedicata a sostenere che programma non esiste, quasi tutto essendo nelle mie dichiarazioni vuota e generica rielaborazione di frasi consunte.

Anche il cons. Betta ha posto un quesito del genere, riferito all'esercizio finanziario in corso. Al cons. Betta dico che il programma legislativo per il 1970 è tutto finanziato e che, anzi, usando certi accorgimenti, potremo forse evitare l'intera assunzione di mutui, quali avevo previsto nelle mie dichiarazioni del bilancio 1970.

Al cons. Pruner rispondo che un programma di legislatura non è una esercitazione di profezia ma la definizione di una coerente linea di orientamento, incanalata tra domanda esistente e risorse prevedibili, nella quale non tutto è certo né tutto è definito. In un recente documento trasmesso all'attenzione dei colleghi — che forse non ha avuto migliore sorte dell'altro citato — abbiamo indicato in centosessanta miliardi la previsione di intervento della Regione, dello Stato e del FEOGA nelle materie di competenza regionale per il quinquennio 1971-1975, ovviamente nel territorio del Trentino-Alto Adige. Ora, il fatto che noi abbiamo descritto e motivato presso le Province autonome — alle quali spetta il compito di elaborare il secondo programma economico — una tale proposta di intervento, che chiaramente supera l'arco di tempo della legislatura, ma che è comprensiva del programma di legislatura da me illustrato, non significa che tutto sia certo e costruito senza esigenza di verifiche e aggiornamenti.

L'esperienza nazionale avverte che l'aver elaborato in Parlamento un piano economico intoccabile perché definito addirittura per legge, non ha giovato di per se stesso alla sua credibilità, anzi ne ha fatto rimarcare la fragilità. Così che oggi Giolitti concorda con La Malfa nel chiedere « un inventario degli interventi e delle riforme, per così dire, ragionevoli; ma un inventario che non può farsi una volta per tutte, dovendo essere verificato continuamente ed anche controllato in termini di costi e di rendimenti, stando addosso soprattutto alla spesa pubblica ». E' appena il caso di ricordare che i 5.000 e più miliardi di risparmio pubblico preventivati per il 1966-70 si sono dissolti senza lasciare traccia apprezzabile in investimenti sociali; sono andati, evidentemente, in consumi.

Ora, noi programiamo tenendo il più possibile i piedi in terra, ma senza potere escludere le incognite.

I programmi 1968-1970 prevedevano, come è noto, come finalità dello schema programmatico di sviluppo il raggiungimento della piena occupazione, l'aumento della dotazione di beni e servizi sociali e la riduzione degli squilibri territoriali e settoriali.

Non si trattava in effetti di veri e propri obiettivi da raggiungere entro un breve arco temporale dei programmi, ma piuttosto di tendenze evolutive programmatiche di cui tener conto come finalizzazione di ogni progetto di intervento.

In considerazione della problematica che caratterizza la attuale situazione dell'economia regionale, non sembra si debba discostarsi da questo tipo di indicazioni prospettiche nel fissare gli obiettivi per il periodo 1971-1975.

Le finalità generali che si è ritenuto di porre a base della politica di intervento consistono pertanto nella ricerca di un incremen-

to dell'occupazione, di un riequilibrio territoriale e settoriale e di un maggiore sviluppo della infrastrutturazione sociale e tecnica, il tutto in un quadro che preveda la salvaguardia dei valori del territorio e la protezione dell'uomo; strettamente collegato con questi obiettivi è quello inerente al raggiungimento di una maggiore efficienza del sistema propulsivo che comporti un incremento del reddito pro capite e globale.

Per quanto riguarda la determinazione della spesa pubblica occorrente per realizzare e sostenere le iniziative proposte, è innanzitutto da osservare che non per tutte le iniziative è stato possibile stimare il relativo fabbisogno finanziario e le modalità di intervento dell'operatore pubblico; in secondo luogo che si è supposto di poter contare anche nel prossimo quinquennio sulle disponibilità derivanti dal rifinanziamento, o dalla promulgazione, di varie leggi statali, come il Piano verde, la legge per le aree depresse, la legge per lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica, la legge che prevede l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato alle medie e piccole imprese industriali, le leggi ospedaliere e di riforma dell'assistenza sanitaria, la legge per la montagna e la legge per la difesa del suolo.

A tutto ciò è da aggiungere l'incremento naturale delle entrate tributarie che in conto articolo 60 siamo riusciti a portare a 3 miliardi e mezzo annui, raddoppiando il gettito complessivo nell'ultimo triennio e la liberazione di quote a partire dal 1971, abbastanza rilevanti, in dipendenza della cessazione di oneri per mutui, oltre a una acquisizione ulteriore di somme che la nuova Giunta potrà rendere disponibili mediante un congegno legislativo che renda spendibili subito somme fin

qui congelate dalle procedure di attuazione di leggi già votate dal Consiglio regionale.

E' questo il senso di una frase trovata misteriosa dal consigliere Pruner, che affermava la nostra volontà di « mantenere costantemente controllati i tempi di attuazione della spesa » ed è qui lo spunto per un'operazione che la nuova Giunta si troverà a studiare guardando alla gravissima situazione degli ospedali. Qui rispondo ai consiglieri Sembenotti, Parolari e Benedikter insieme. L'urgenza di intervenire con soluzioni di emergenza perché gli ospedali possano sopravvivere in attesa di soluzioni a livello nazionale ci ha portati a formulare una particolare ipotesi di lavoro, tecnicamente impostata per Trento, Bolzano e Roma, con i rappresentanti degli ospedali, quelli delle Casse di risparmio di Trento e di Bolzano e Istituti di credito a carattere nazionale.

Essendo stato precisato che l'ammontare del credito necessario alle amministrazioni ospedaliere — a loro volta creditrici attualmente per 9 miliardi nei confronti delle Mutue — può essere fissato intorno ai 5 miliardi per i prossimi sei mesi, al fine di assicurare il normale funzionamento, gli Istituti di credito menzionati si sono dichiarati disposti ad assicurare detta disponibilità.

La Giunta regionale, per parte sua, sta esaminando la possibilità di garantire agli istituti finanziatori il realizzo dei loro crediti.

Si profila quindi, non appena la nuova Giunta regionale potrà approfondire l'intero problema, la presentazione di un disegno di legge con il quale la Regione accorderà la sua fidejussione alle amministrazioni ospedaliere, accantonando una corrispondente quota in bilancio.

Inserisco qui, a ulteriore conforto, se possibile, di tutti, e non solo del cons. Pru-

ner, una constatazione nei confronti di quello che lo Stato dimostra in sensibilità e in attenzioni nel confronto dei nostri territori. Voglio dire che, secondo recenti pubblicazioni avvenute sulla Gazzetta Ufficiale, si conferma come nel nostro territorio del Trentino-Alto Adige, da parte dello Stato sia maggiore la quota di spesa rispetto alla quota di introiti, attraverso le varie forme tributarie e di altro tipo, cosicché la nostra Regione attualmente è l'unica nel Nord nella quale lo Stato spende più di quanto incassi. Questo è opportuno ricordare, anche come fatto di cronaca, per inserirlo evidentemente in un certo contesto di sensibilità che andiamo chiedendo allo Stato e che, peraltro, in certi aspetti trova forme esplicite di espressione.

Per quanto riguarda l'iniziativa del Ministero della Sanità per la costituzione di un fondo nazionale assistenza ospedaliera, destinato al pagamento delle spese sostenute dagli ospedali, posso dire che l'Assessore alla Sanità, appena avuta la notizia, si è reso iniziatore di una riunione con i colleghi delle altre Regioni a Statuto speciale: tale riunione ha già avuto luogo a Roma ed è stata concertata una azione comune presso il Ministero della Sanità onde ottenere che il progettato fondo sia attuato in forma decentrata regionale, tenendo conto delle competenze delle varie regioni.

Una ulteriore iniziativa al riguardo è prevista per i prossimi due giorni unitamente agli altri assessori delle Regioni a Statuto speciale.

Sul programma che ho avuto l'onore di esporre in quest'aula non si è parlato molto in verità; esso doveva intendersi come la continuazione del discorso che avevo già fatto sul bilancio 1970, ed era la continuazione nel senso che ne era anche il completamento.

Devo riferirmi ad alcune richieste specifiche, perché mi pare che osservazioni o critiche di carattere globale non siano venute. C'è il cons. Sembenotti che ha espresso un certo scetticismo, e mi pare anche il cons. Pruner, sul discorso della SNAM. E' una delle altre frasi mie incriminate, là dove il cons. Pruner diceva perché noi parliamo soltanto di affiancamento nei confronti della SNAM, ai fini di realizzare un metanodotto da Verona a Merano, e diceva che avrebbe preferito una frase più netta e più incisiva. Io dico che, nel momento in cui i discorsi fatti hanno fatto acquisire la volontà della SNAM, di realizzare tale metanodotto, per il quale inizialmente si era chiesta una partecipazione finanziaria regionale, che noi nel lungo discutere abbiamo anche poi fatto eliminare, io dico che questo discorso va impostato appunto nel senso di affiancare e di premere perché l'opera venga realizzata. Posso dire che già sono in atto, perché abbiamo avuto anche questa avvertenza, già sono in atto contatti con i proprietari di terreni, nella zona che sarà attraversata dal metanodotto, così che sia riconosciuto quanto equo ad essi, non solo, ma, data la caratteristica del fondovalle estremamente stretto, si è anche ottenuto una deroga dal Ministero dei lavori pubblici, affinché il metanodotto venga posato entro l'area di rispetto dell'Autostrada del Brennero, onde evitare di interferire con le colture e con le attività agricole al di fuori di quell'area di rispetto. Ciò si è ottenuto, contatti sono in corso con proprietari di terreni, è previsto l'inizio dei lavori nel settembre del 1970, l'arrivo del metanodotto a Trento nel luglio del 1971, l'arrivo a Bolzano nel dicembre dello stesso anno, con una previsione di costi tra Verona e Merano per 8 miliardi, per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto.

Devo una risposta ai cons. de Carneri e Parolari, sul discorso dell'industria di Stato. Il cons. de Carneri per un verso si è compiaciuto, per un altro verso ha espresso qualche perplessità circa una mia frase che ho inserito nel contesto dell'iniziativa dell'industria di Stato, che noi abbiamo detto di auspicare, con particolare riferimento al programma economico di Trento, ma che non esclude evidentemente quanto ieri ha ricordato il cons. Benedikter a questo stesso riguardo per la provincia di Bolzano. Quel mio riferimento a considerare utile questa presenza, ma non volerla attendere come taumaturgica, non voleva essere, cons. Crespi, né l'espressione dell'anima liberale della D.C., né, cons. de Carneri, un'attenuazione di volontà rispetto a questo obiettivo che andiamo ricercando e che intendiamo realizzare. Voglio dire che la tendenza attualmente nel nostro paese è quella di pensare o di far credere o di ritenere o di illudersi, se vogliamo, che certe regole che valgono nella gestione dell'industria privata non debbano e non possano valere nell'industria di Stato, cosicché se con un termine proprio, almeno non popolare, vale per l'industria privata la regola del profitto, dovrebbe non valere nel caso dell'industria di Stato il rispetto delle regole della concorrenza, rispetto alla concorrenza di altri paesi, all'attività di altre industrie similari. Il taumaturgico ha questo senso, nell'essere rispettosi di certe regole che anche a quel livello occorre siano rispettate. Per il resto io dico che non tralascieremo anche altri interessamenti perché iniziative industriali, aventi caratteristiche portanti per un intero territorio, vengano ad insediarsi nel Trentino e nell'Alto Adige, delle quali già possiamo constatare alcune esistenze molto chiare. Ed è evidente che se domani noi possiamo prendere atto dell'avvio ufficiale dell'attività della

Ignis a Trento, ciò ha significato anche con riguardo all'inserimento di quella industria, in un gruppo di rilevanza mondiale, posto che la Philips è l'8ª industria del mondo, e questo è chiaro che comporta possibilità di aperture, di dialoghi, di iniziative di tipo avanzato, che sono quelle sulle quali puntiamo, essendo chiaro che il principale nostro obiettivo al quale miriamo è un'alta e qualificata presenza della industria nel nostro territorio.

Debbo una risposta al cons. Mitolo, che ha avuto, per un aspetto che a me interessava toccare, una replica e una precisazione da parte del cons. Benedikter. E' sembrato al cons. Mitolo che la Giunta regionale da costituirsi in qualche modo potesse essere ipotizzata da un certo convegno avvenuto ultimamente a Innsbruck, nel quale si è delineato un certo tipo di convergenze con il Governo della Regione tirolese e con Vienna, e che questo in qualche modo potesse implicare o coinvolgere fatti, posizioni, atteggiamenti estranei a quellò che è un quadro di competenze, proprie alla Regione e alla Giunta regionale. Già, ripeto, il cons. Benedikter ha precisato che il rapporto è avvenuto a livello di partiti, ma io dico che in ogni caso anche la Regione da parte sua ha interesse non tanto a sviluppare evidentemente un tipo di politica estera, per così dire, ma ha interesse a sviluppare e a continuare a sviluppare, a potenziare le relazioni di buon vicinato con i vicini paesi. Quando parliamo di collegamenti, di Regione aperta e di trafori, indichiamo queste cose in questo modo, quando parliamo di autostrada siamo in questo spirito. Quando esportiamo e sottolineiamo l'insieme con soddisfazione, quando diciamo che siamo la prima Regione del Paese nella esportazione dei vini regionali, perché ne esportiamo per dieci miliardi all'anno, affermo che anche questo ap-

partiene a un tessuto di collegamenti che noi vogliamo realizzare, perché a me non dispiace che questa Europa che andiamo a fare, non dico che si faccia all'insegna del vino, del Teroldego o del Traminer, ma si faccia all'insegna anche di questi più vasti collegamenti che si possono sviluppare tra uomini dell'economia, tra uomini d'affari, oltre che tra uomini della dirigenza politica.

Devo dare una risposta al cons. Tanas per quanto riguarda la ricezione dei programmi dell'area germanica, e su questo mi pare che già ha avuto modo di fare una precisazione adeguata il cons. Benedikter. Questo non ci fa dimenticare, cons. Tanas, che il fatto dell'ingresso di proposte, di idee, di motivi di collegamento, anche a livello culturale, anche a livello di espressioni di mezzi di comunicazione con paesi vicini, non credo sia né per lei né per noi un fatto da guardare con particolare preoccupazione, al di là dell'episodio dell'espressione giuridica che, in effetti, ha bisogno di essere approfondita; né ci fa dimenticare, cons. Pruner, il discorso del secondo canale da estendere alle ricezioni nella nostra regione, poiché è chiaro che una cosa deve camminare insieme all'altra, altrimenti dovremmo dire che evidentemente il secondo canale verrebbe ad acquistare una certa priorità, mentre mi pare giusto e indispensabile che l'intero territorio sia servito, così come è servito il resto del paese, anche attraverso la ricezione del secondo canale.

Per quanto riguarda, cons. Pruner, il discorso dell'Ente Tre Venezie, lei avrà letto nel « Pacchetto » che in quella sede ne è indicata la liquidazione, come obiettivo, con la devoluzione dei beni, dopo che le Province sono state sentite, a questo riguardo.

PRUNER (P.P.T.T.): Basta leggere la sua relazione. Quando entra in vigore il « Pacchetto » troviamo la casa vuota.

GRIGOLLI (Presidente designato - D.C.): Mi rendo conto che qualche spinta esista...

Per quanto riguarda il tema toccato dal cons. Benedikter sul fondo regionale per le pensioni ai dipendenti degli enti autonomi e locali nel territorio regionale, noi possiamo prevedere di compiere in Giunta un nuovo esame di questo disegno di legge, che sappiamo rinviato ripetutamente dal Governo, e intorno al quale sappiamo quali perplessità esistono, e nella dimensione finanziaria e nel profilo giuridico. Non credo sia solo questione di volontà politica, è questione di autentiche difficoltà che si pongono. In ogni caso, ripeto, non esiste contrarietà ad esaminare questo tema ulteriormente, che del resto è già all'attenzione della seconda commissione, anche a livello di Giunta.

Per quanto riguarda una richiesta fatta dal cons. Agostini circa il disegno di legge da lui presentato, per il magistrato civico, anche questa è questione che potremo approfondire a livello di commissione, poiché il disegno di legge è pendente presso quella stessa seconda commissione. Ci pare che questo discorso e questa proposta in certo modo sia sottesa o vada ad essere sottesa dalla istituzione prossima dei tribunali amministrativi regionali. E' vero che il magistrato civico è visto anche come una specie di controllore politico, ma io dico che da questo punto di vista è più valida e più pertinente l'attività che possono svolgere nella sede politica i gruppi di minoranza o di opposizione, chiamiamoli come vogliamo, rispetto alla Giunta regionale. In ogni caso, a parte che la figura di questo

magistrato civico non è molto legata alle nostre tradizioni, ma fa parte di un discorso che appartiene più alle tradizioni dei Paesi nordici, io dico che la sede pertinente per un esame che vuole essere obiettivo, senza pregiudizi, di questa proposta, è quella della commissione, dove appunto il disegno di legge è già pendente.

Così credo di poter arrivare alla conclusione di questa mia replica, ricordando che vi sono stati due momenti qui dentro, nei quali il dibattito è andato oltre la linea delle cose più direttamente connesse con i nostri problemi, con le vicende della Regione e con il dibattere sui programmi e sui temi del Trentino-Alto Adige.

Io non trascurò che si è tenuto qui un discorso sulla Cambogia, che ci ha fatto partecipare della convinzione che l'umanità non può isolarsi, né in immaginari né in reali « santuari », dei quali oggi si parla molto, senza che la sofferenza degli uni non diventi interrogativo, tormento o protesta per gli altri. Ma dico che quel discorso fatto qui dentro avrebbe avuto bisogno, per essere completo, di avere tutto il quadro di riferimento, poiché non mi pare che si possa parlare oggi di Cambogia senza parlare di Medio Oriente, e che non si possa deplorare la esistenza dei consiglieri americani nel Vietnam, senza ricordare le migliaia di consiglieri sovietici nel territorio egiziano, che aprono la strada chiaramente...

(Interruzioni).

GRIGOLLI (Presidente designato - D.C.): ..che aprono la strada chiaramente ad un disegno...

(Interruzioni).

GRIGOLLI (Presidente designato - D.C.): Appunto, per essere serio deve essere completo... consiglieri in Egitto che a bordo dei Mig o a bordo di 300 navi da guerra, che non penso siano in crociera nei mari caldi del Mediterraneo, vanno comunque precludendo a un certo disegno di espansione, che è tipico dei disegni di potere che va coltivando l'Unione Sovietica che oggi distingue...

(Interruzione).

GRIGOLLI (Presidente designato - D.C.): Ecco, lei ritiri le navi dal Mediterraneo che io ritiro i consiglieri dal Vietnam.

VIRGILI (P.C.I.): Lei dimentica che noi usciamo dalla resistenza!

(Interruzioni).

GRIGOLLI (Presidente designato - D.C.): Ed un secondo discorso voglio ricordare per un momento, quello sulle due anime della D.C., quella rivolta a Oriente e quella rivolta a Occidente, l'ha detto il cons. Crespi, e che il cons. Pasquali mi pare abbia riportato ad una esigenza, almeno per noi, vitale, sul nostro modo di essere oggi cristiani. Mi pare che Pasquali abbia voluto dire che è un linguaggio laico, chi voglia dirsi veramente cattolico, oggi non cerca sostegni nel potere ecclesiastico, non umilia nei calcoli di un collegio elettorale gli interessi universali di una Chiesa conciliare. Esso trae la sua forza non da un pragmatismo che aggiusta e sistema tutto, senza ispirazione e solo per abilità, ma dalla sete interiore di una società più giusta, ordinata al fine dell'uomo e dalla esigenza di rendere veramente autentica la sua testimonianza cristiana, qualunque ne sia il costo.

E' un invito, io dico, non era un sermone, che applico a me perché la mia e la nostra strada ne sia illuminata in questo periodo nuovo, che ora si apre tra molte attese.

PRESIDENTE: Faccio presenti le norme previste dalla legge per la elezione del Presidente della Giunta regionale. *Siamo al punto 10): « Elezione del Presidente della Giunta regionale ».*

Per la validità della elezione si richiede l'intervento di almeno i due terzi dei consiglieri. Per quanto riguarda la maggioranza richiesta per l'elezione, il secondo comma dell'art. 30 dello Statuto stabilisce che il Presidente della Giunta è eletto a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, contando fra i votanti anche le schede bianche.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

Essendo stata fatta una sola proposta evidentemente si può anche dire sì o no, ma generalmente si scrive il nome, o si mette scheda bianca.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 49 - numero di votanti richiesto 35 - maggioranza richiesta 25.

Grigolli 34.

Pruner 1.

14 schede bianche.

E' eletto il dott. Grigolli a Presidente della Giunta regionale. Proseguiamo con l'ordine del giorno, ci sono diverse votazioni ancora.

Punto 11 dell'ordine del giorno: « Determinazione del numero degli assessori effettivi e degli assessori supplenti che devono comporre la Giunta regionale ».

Vengono fatte delle proposte? La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, propongo, a nome del mio gruppo, che il numero degli assessori effettivi della nuova Giunta sia di 6, dei quali 4 appartenenti al gruppo linguistico italiano e 2 al gruppo linguistico tedesco. Il numero degli assessori supplenti sia di 3, dei quali 2 appartenenti al gruppo linguistico italiano e 1 al gruppo linguistico tedesco.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir erklären uns mit diesem Vorschlag einverstanden.

(Ci dichiariamo d'accordo su questa proposta).

PRESIDENTE: Si vota per alzata di mano. Chi è d'accordo con la proposta? Approvata a maggioranza con 11 astensioni.

Punto 12 dell'ordine del giorno: « Elezione degli assessori regionali effettivi del gruppo linguistico italiano ».

Ci sono delle proposte? La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Propongo che gli assessori effettivi del gruppo di lingua italiana siano il cons. Bruno Fronza, il cons. Aldo Ongari, il cons. Enrico Pancheri e il cons. Valentino Pasqualin.

PRESIDENTE: Ci sono altre proposte? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti n. 48 - numero di votanti richiesto 27 - maggioranza richiesta 25.

Fronza 35.

Ongari 35

Pancheri 35

Pasqualin 33

Angeli 3

Pasquali 2

Schede bianche 9.

Risultano eletti assessori effettivi: Fronza, Ongari, Pancheri, Pasqualin. Prego di prendere posto.

Punto 13 dell'ordine del giorno: « Elezione degli assessori regionali effettivi del gruppo linguistico tedesco ».

Prego fare delle proposte. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir schlagen als wirkliche Regionalassessoren der deutschen Sprachgruppe die Abgeordneten Erich Müller und Karl Vaja vor.

(Proponiamo, quali Assessori regionali effettivi del gruppo etnico tedesco, i consiglieri Erich Müller e Karl Vaja).

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 47 - maggioranza richiesta 24 - numero dei votanti richiesto 27.

Müller 36.

Vaja 36

Demetz 1.

Schede bianche 9.

I cons. Müller e Vaja sono eletti assessori effettivi per il gruppo di lingua tedesca.

Punto 14 dell'ordine del giorno: « Elezione degli assessori regionali supplenti del gruppo linguistico italiano ».

La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): A nome del gruppo propongo quali assessori supplenti del gruppo di lingua italiana il cons. Pierluigi Angeli e il cons. Sergio Matuella.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Chiedo la parola per far notare che ieri, in sede di discussione di replica alle dichiarazioni del Presidente designato, avevo fatto presente che all'art. 30 lo Statuto di autonomia, terz'ultimo comma, prevede che la composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati nel Consiglio regionale.

Noi abbiamo sempre sostenuto l'importanza di questo esposto, ancora nei tempi immediatamente successivi al ritiro da parte della S.V.P. dei propri rappresentanti dalla Giunta regionale, nel 1959, abbiamo sempre sostenuto che lo Statuto di autonomia deve esser rispettato e che questo articolo costituisce un imperativo categorico che deve, ripeto, trovare il proprio rispetto. In quel tempo si trattava di vedere la posizione del gruppo di lingua tedesca, ora si tratta di salvaguardare, non importa se le effet-

tive e obiettive possibilità lo permettono o meno, ma qui si tratta di avere una visuale concreta, giuridicamente confacente a quello che è il disposto dell'art. 30 dello Statuto di autonomia, per quanto riguarda il gruppo ladino. Abbiamo il terzo gruppo linguistico che è il gruppo ladino, che non so se è rappresentato in Consiglio; ma abbiamo in Consiglio un rappresentante del gruppo ladino, che potrebbe fungere da assessore in rappresentanza del gruppo ladino anche nell'organo esecutivo. Perciò io non faccio altro che rimarcare la carenza sul piano giuridico, nella difesa del gruppo etnico ladino.

PRESIDENTE: Non esiste il problema, cons. Pruner, perchè non esistono in aula consiglieri di lingua ladina. Tutti si sono dichiarati o del gruppo di lingua italiana o del gruppo di lingua tedesca.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 45 - numero di votanti richiesto 27 - maggioranza richiesta 23.

Angeli 36.

Matuella 32.

Kessler 1.

Schede bianche 7.

Sono eletti assessori supplenti Angeli e Matuella.

Punto 15 dell'ordine del giorno: « Elezione degli Assessori regionali supplenti del gruppo linguistico tedesco ».

Proposte? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei schlägt als Regio-

nalersatzassessor der deutschen Volksgruppe den Abgeordneten Valerius Dejaco vor.

(Il gruppo politico della S.V.P. propone, quale Assessore regionale supplente del gruppo etnico tedesco, il consigliere Valerius Dejaco).

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 47 - maggioranza richiesta 24 - numero dei consiglieri richiesto 27.

Dejaco 39.

Magnago 1.

Schede bianche 7.

Punto 16 dell'ordine del giorno: « Nomina dell'assessore regionale che deve sostituire il Presidente della Giunta regionale in caso di assenza o impedimento ».

La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Propongo il cons. Valentino Pasqualin quale assessore sostituto del Presidente.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 45.

Pasqualin 34.

Ongari 1.

Schede bianche 7.

Schede nulle 3.

L'assessore Pasqualin è assessore sostituto del Presidente.

Signori consiglieri, un momento di attenzione per favore. Adesso chiudiamo la seduta, ma oltre naturalmente ai complimenti e alle congratulazioni per la nuova Giunta, per il Presidente, per gli assessori effettivi e gli assessori supplenti, e la soddisfazione che si è formata una amministrazione, che possa consentire tranquillamente lo svolgimento del nostro lavoro, devo avvertire che la Giunta è convocata subito, così mi ha pregato di dire il Presidente, e che il Consiglio regionale sarà convocato probabilmente per la prossima settimana, comunque sarà convocato a domicilio. Ci sono ora pendenti

la sostituzione di due membri della I. e della III. commissione, Erich Müller della I. e Vaja della III. commissione, per incompatibilità, e quindi prego il capogruppo di fare le proposte conseguenti; c'è poi la carica di Vicepresidente incompatibile con quella di assessore, membro di Giunta, quindi saranno presentate le dimissioni, e prego il capogruppo di fare una proposta per un altro Vicepresidente.

La seduta è tolta.

(Ore 12.15).

